

## Accordo di Rete “Storia e Memoria”

### Il viaggio in dimensione europea

Antonia Grasselli

All'interno del Corso sperimentale europeo ad indirizzo storico il viaggio annuale, parte del programma a tutti gli effetti, rivestiva una importanza centrale, sia in ordine alla formazione europea, oggi si parlerebbe di cittadinanza attiva, sia all'asse portante del corso, ossia l'asse di riferimento storico. Il Liceo Fermi ha avuto la possibilità di proseguire tale esperienza anche negli anni seguenti, fino al 2005/2006, partecipando al progetto interregionale europeo che del Corso ne è stata la prosecuzione.

Il viaggio annuale in un paese europeo costituiva la “pratica” di quanto appreso a scuola in tutte le discipline, perché la preparazione consentiva di ritrovare sul posto quanto già conosciuto. Costituiva inoltre l'occasione di attualizzare la storia insegnata, grazie all'impatto vivo con l'oggi di un paese europeo, che si cercava di vivere, per quanto possibile, nelle condizioni di normalità di un qualsiasi cittadino (utilizzo, ad esempio, dei mezzi pubblici e quasi mai di pullman), paese di cui si conoscevano almeno gli essenziali elementi linguistici, la moneta (non c'era l'euro in quegli anni), le istituzioni (scuole, università, biblioteche), la cui visita era parte integrante del programma. Insomma una *full immersion*, condizione essenziale per il raggiungimento del principale obiettivo del viaggio come del Corso: la formazione del cittadino europeo.

Nella settimana del viaggio gli studenti erano invitati a “raccolgere la maggior varietà di materiale”, per “iniziare un archivio in quella lingua e cultura, inizio di raccolte e biblioteche future, coniugare cultura e vita, passato e presente, senso della nazione e contributo attuale al sistema europeo”. Il viaggio era così “occasione per esercitare il metodo e per esercitare gli incarichi”.

L'applicazione durante il viaggio del metodo appreso in laboratorio (di storia) richiedeva innanzitutto agli studenti la pratica della osservazione diretta: annotare “tutto”, prendere appunti su un taccuino durante le visite e gli spostamenti soprattutto se lunghi, ogni sera sintetizzare quanto visto e appreso insieme alle proprie osservazioni. Raccolgere, poi, mappe, dèpliant illustrativi, cataloghi, giornali in lingua... Fare fotografie di quello che colpisce. Insomma “lo studente dovrebbe porsi in un atteggiamento oscillante fra lo studioso vero e proprio e il giornalista, fra l'archeologo e l'artista”. Ritornati a casa, la stesura della relazione del viaggio a cui allegare la documentazione raccolta, necessaria “al ragionare successivo all'esperienza fatta”.

Non sfuggirà a nessuno che tra la documentazione della relazione di viaggio qui pubblicata vi siano anche i biglietti della metropolitana e d'ingresso ai musei e che la relazione si concluda con un consuntivo delle “spese varie”, cioè le spese non incluse nella quota di partecipazione al viaggio. Il viaggio preparato e condotto con e dagli studenti richiede come necessaria anche la loro responsabilizzazione riguardo all'aspetto economico.

Dopo la conclusione del Corso, il viaggio europeo preparato e condotto secondo queste direttrici è proseguito fino al 2006 (la scheda didattica e la relazione che pubblichiamo sono di questo secondo periodo), perde la sua caratteristica di attività didattica trasversale, se non nella impostazione, ma non la sua valenza culturale e tantomeno quella educativa.

“Abbiamo fatto un sogno: viaggiare, uno dopo l'altro, in tutti i Paesi d'Europa; viverci, anche solo per qualche giorno; parlare la loro lingua, capirci, insomma, con tutti gli europei. Il sogno ha avuto parvenza di realtà negli anni del corso sperimentale: cinque viaggi, in cinque anni, in Paesi della Comunità: Grecia, Francia, Spagna, Austria, altro a scelta, magari in una sola volta due Paesi; corsi introduttivi alle lingue dei Paesi visitati; ricerche, scoperte, voglia di tornare, di studiare nell'uno o nell'altro Paese, di lavorarci. Un sogno divenuto esperienza.” (G. Venturi, *Il Corso europeo*, Lineatempo, anno I NS, numero 4, ottobre 2004)

## Accordo di Rete “Storia e Memoria”

Da questa esperienza che si è conclusa noi possiamo tuttavia ricavare alcune indicazioni metodologiche importanti da utilizzare come criteri nella impostazione dei programmi degli scambi tra scuole di paesi europei, nella preparazione degli studenti e nella loro realizzazione.

1. Attualizzazione della storia. Un insegnamento attivo della storia implica offrire agli studenti la possibilità di “fare storia” e di “andare sul posto”. I luoghi visitati non sono solo i “luoghi della memoria”, ma anche quelli che caratterizzano l’oggi, le istituzioni ad esempio, le aziende, i luoghi di studio e di lavoro. L’enfatizzazione sui luoghi della memoria può distogliere lo sguardo dal presente e dall’esercizio concreto della propria responsabilità civile.
2. Turismo culturale partecipato. La presentazione delle principali visite principali da parte degli studenti secondo una distribuzione precisa degli incarichi è una forma di turismo culturale in cui gli studenti non sono solo dei semplici fruitori, ma attivi protagonisti.
3. Report finale sotto forma di diario di viaggio oppure di articoli di giornale, che nel loro insieme possono costituire un dossier o reportage del percorso. L’esperienza del viaggio o della settimana dello scambio possono diventare, in questo modo, oggetto di riflessione personale e la relazione occasione per sintetizzare lo studio effettuato per la sua preparazione.

Seguono la scheda didattica del viaggio, predisposta per tutti e cinque i viaggi europei del Corso (solo con minime varianti), la relazione di un viaggio di istruzione a Parigi di una studentessa (A.S. 2003/2004), il dossier di un viaggio in Slovenia organizzato per il progetto “Storia e Memoria” (A.S. 2011/2012)